

## A Bologna un caso forse decisivo per il diritto a un fine vita dignitoso

La Procura di Bologna ha chiesto l'archiviazione del fascicolo aperto per Felicetta Maltese, attivista della campagna Eutanasia Legale, Virginia Fiume, co-presidente del movimento paneuropeo di cittadini EUmans e Marco Cappato, tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni, che lo scorso 9 febbraio **si sono autodenunciati in caserma per aver [accompagnato in Svizzera Paola R.](#)**, una cittadina bolognese di 89 anni che da anni combatteva contro il morbo di Parkinson, permettendole di **accedere al suicidio assistito**.

Come ha specificato Marco Cappato, rappresentante legale dell'Associazione Soccorso Civile, se la linea della Procura fosse accolta, si creerebbe **un precedente importante per il diritto alla libertà di scelta** di quelle persone che non sono strettamente "tenute in vita da trattamenti di sostegno vitale" - requisito previsto dalla Corte Costituzionale per accedere all'aiuto medico alla morte volontaria - ma che soffrono ugualmente per via di patologie irreversibili. E che invece, fino ad oggi, sono state escluse dal diritto di essere aiutate alla morte volontaria.

Nel dettaglio, il procuratore Giuseppe Amato ha chiesto l'archiviazione del procedimento aperto per i reati giudicati dagli articoli 110 e [580 del codice penale](#) ("chiunque determina altri al suicidio o rafforza l'altrui proposito di suicidio, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l'esecuzione, è punito, se il suicidio avviene, con la reclusione da cinque a dodici anni"), **ribadendo la necessità di dare un'interpretazione della legge e dei parametri** di "trattamenti di sostegno vitale" [stabiliti dalla Corte Costituzionale](#) (sentenza 242/2019 sul caso Cappato/Antoniani) più ampia. Motivo per cui Paola non poteva accedere al suicidio assistito in Italia: non era tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale.

Per il procuratore tale concetto va esteso anche a chi, seppur non collegato a un macchinario, **è tenuto in vita dall'assunzione di farmaci** (cioè "quei trattamenti farmacologici la cui riduzione potrebbe determinare un peggioramento delle condizioni e portare poi alla morte"). Se il Giudice per le indagini preliminari (Gip) dovesse accettare la richiesta della Procura, «**segnerà un precedente importantissimo** sul tema del suicidio assistito», ha ribadito Cappato. Archiviazione per l'aiuto all'eutanasia: una svolta per il diritto al fine vita

[di Gloria Ferrari]